

L'intervista

Anaclerio (regista)

“Vi raccontiamo la fine di Federico”

di Antonella Gaeta

Federico II era nato il 26 dicembre del 1194, un giorno dopo il Natale, un giorno dopo le celebrazioni del dio pagano Sol Invictus, il sole mai vinto. «Tuttavia l'imperatore sarà vinto da una fine inaspettata, piegato da una dissenteria a fronte di tante morti gloriose che avrebbe potuto fare, proprio come il leone, il più forte della giungla, ma un batterio può ucciderlo dall'interno», induce in riflessione la regista Marinella Anaclerio. A due giorni dall'825esimo compleanno del Puer, in un eterno ritorno che, soprattutto alle latitudini mediterranee (nello specifico le nostre, appule) è nutrito di ricerca di identità, Federico II è al centro di *Il Federico*, nuova produzione della Compagnia del Sole, in forma di mise en espace stasera all'Anchicinema di Bari alle 20 (info 329.611.22.91) e domani al Rossini di Gioia del Colle alle 19,30 (080.348.44.53). È la seconda fase del lavoro scritto da Roberto Scarpitti con, in scena, Stella Addario, Flavio Albanese, Massimiliano Di Corato, Luigi Moretti, e interventi musicali della Cantiga della Serena.

Marinella Anaclerio, è l'ultima notte di Federico II.

«E siamo a Castel Fiorentino, in Capitanata. La premonizione fattagli dall'astrologo Michael Scot lo aveva tratto in inganno, non Firenze ma la

sua Puglia. La prima parte del progetto ha coinvolto i ragazzi del liceo De Sanctis di Trani; a loro è stato chiesto di scrivergli una lettera in terza persona, e così hanno preso vita personaggi come Fibonacci, la moglie Costanza, Bianca Lancia, il figlio Enrico VII, l'amico Pier Delle Vigne, entrambi accusati di tradimento ed entrambi morti suicidi».

Osessionato dal tradimento.

«Capita a uomini con un potere tanto vasto. Abbiamo dato vita a figure simboliche, irrisolte, che vengono a trovarlo in sogno, in un estremo confronto. Federico II aveva un grandissimo temperamento, da una parte sapiente come Gesù nel tempio, dall'altra coraggioso e irruento come un demone: in guerra era capace di strappare dai soldati la spada per andare a combattere in prima fila. Era un messia o un anticristo?».

Uno dei tanti enigmi su di lui. Che risposta vi siete dati?

«Impossibile. Il bene e il male in lui guerreggiano come in un campo di battaglia. C'è una frase che amo molto, pronunciata da Dmitrij Karamazov, "L'uomo è troppo vasto... io lo restringerei", e questo è tanto più vero per lui: un uomo infinito, basta guardare alla storia, è stato capace di immaginare

“
L'obiettivo è mostrare tutta l'unica grandezza di questo personaggio che ha cambiato la storia non solo della Puglia ma dell'Italia stessa”



▲ La regista Marinella Anaclerio

un'Europa unita, è andato a fare un patto con Al Kamil e al ritorno viene scomunicato, assurdamente. L'umanità non ha fatto grandi passi in avanti, come per la Siria, abbandonata al suo destino dopo il patto tra America e Russia».

La storia continua ad appassionarla.

«È una grande luce, rende consapevole. Andrebbe studiata un'ora al giorno perché, se c'è qualcosa da cui imparare per il futuro, è il passato. Anche l'arte lo fa, ma quando è "paideia" per tutti, espressione, comunicazione di bellezza, ma quando si chiude nei salotti e si dimentica del popolo, lasciandolo senza cultura, è allora

che si rivolta. Non possiamo negare che, da questo punto di vista, la nostra epoca abbia aderenze con i primi dieci anni del secolo scorso».

Torniamo, infine, a Il Federico, il progetto iniziale prevedeva rappresentazioni nei castelli federiciani. Accadrà in estate?
«Lo speriamo, soprattutto se potremo contare sulla collaborazione di tutti. L'abbiamo immaginato itinerante, con il pubblico che segue il girovagare inquieto dell'imperatore nelle stanze dei castelli di Melfi, Lagopesole, Andria, Trani, Gioia del Colle, e anche Bari, accade così poco nel castello di Bari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA